

SPECIALE  LE ALTRE MOSTRE
BIENNALE

L'ESULE GORKY, INQUIETO MAESTRO

di Ludovico Pratesi

Per la prima volta in Italia, a Ca' Pesaro, una retrospettiva dell'artista armeno emigrato da ragazzo in America. Dove il suo astrattismo poetico influenzò i grandi d'Oltreoceano

Il suo vero nome era Vostanik Adoian, tipico del popolo armeno che abitava il villaggio di Khor-kom, vicino al lago Van, nel cuore della Turchia orientale: una terra ricca di fertili campagne e giardini rigogliosi, devastata dallo sterminio degli armeni nel 1915. Vostanik e la sua famiglia vengono costretti all'esilio, che quattro anni dopo causa la morte di sua madre, durante un inverno molto rigido. Nel 1920 decide di raggiungere alcuni parenti negli Stati Uniti e di ribattezzarsi Arshile Gorky, in omaggio allo scrittore russo Maksim Gor'kij. Una nuova vita dedicata all'arte, che lo porta a trasferirsi a New York nel 1924 per insegnare alla Grand Central School of Art ma soprattutto visitare i musei e studiare le opere dei maestri del Rinascimento, come Paolo Uccello, insieme agli artisti suoi contemporanei come Picasso o Mirò. A New York inizia la sua avventura, che lo porta a definire il suo stile personale, in grado di unire un'astrazione poetica con una simbologia intima e carica di memorie, come documenta, per la prima volta in Italia, l'importante retrospettiva *Arshile Gorky 1904-1948*, che si inaugura l'8 maggio a Ca' Pesaro (fino al 22 settembre, www.visitmuve.it, catalogo Musei Civici/Hauser & Wirth).

**A VENEZIA LA
SUA ESISTENZA
TRAVAGLIATA È
RACCONTATA DA
UN FILM DELLA
NIPOTE COSIMA
SPENDER**

Curata da Gabriella Belli e Edith Devaney in collaborazione con The Arshile Gorky Foundation, la rassegna riunisce 80 opere dell'artista, dagli esordi fino alla prematura scomparsa nel 1948, e intende evidenziare l'influenza della sua ricerca su diversi artisti americani come



FRA LE OPERE
IN MOSTRA
1] THE LIVER IS THE
COCK'S COMB, 1944
2] LANDSCAPE-TABLE
1945 3] ARSHILE
GORKY, NATO
VOSTANIK ADOIAN
(1904-1948)

Cy Twombly, Willem de Kooning e Helen Frankenthaler. Il percorso espositivo comincia con gli intensi ritratti degli anni Trenta, come *Portrait of Myself and My Imaginary Wife* (1933-34) e *Selfportrait* (1937) che riprende lo stile di Picasso degli anni Venti, per proseguire con le opere eseguite negli anni Quaranta, quando Gorky approfondisce i rapporti con i Surrealisti attraverso la sua amicizia con André Breton, Wifredo Lam, Max Ernst e Roberto Matta. Qui l'artista combina l'astrazione con forme simboliche provenienti dal suo rapporto diretto con la natura, maturato durante le estati passate alla Crooked Run Farm in Virginia, tra il 1942 e il '45.

Uno stimolo che gli permessa di realizzare dipinti come *Waterfall* (1942-43) e ha dato avvio ai capolavori degli ultimi anni, come *The Liver is the Cock's Comb* (1944) e *One Year the Milkweed* (1944), entrambi esposti in mostra, fino a *Last Painting* (1948). In quell'anno Gorky, sopraffatto da dispiaceri professionali e familiari, mette fine a un'esistenza travagliata e intensa, raccontata a Ca' Pesaro da un film girato da Cosima Spender, nipote dell'artista. □

NOME FOTOGRAFO/AGENZIA

PHILIPPE MIGEAT © CENTRE POMPIDOU

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SPECIALE BIENNALE ● LE ALTRE MOSTRE

PITTURA / PANORAMA BY HELEN FRANKENTHALER 1952-1992

La pittura astratta dell'artista americana Helen Frankenthaler (1928-2011) torna a Venezia dopo più di 50 anni dalla sua partecipazione alla Biennale nel 1966 nel Padiglione degli Usa. La mostra, ospitata nel cinquecentesco Palazzo Grimani, riunisce 14 tele realizzate nell'arco di 40 anni con la tecnica del *soak stain* (imbibizione a macchia) inventata dall'artista: tutte ispirate all'idea di panorama e selezionate dal curatore John Elderfield. Un'occasione per conoscere la ricerca della Frankenthaler, protagonista della seconda generazione di pittori astratti americani del dopoguerra, che ha avuto un forte impatto sugli artisti contemporanei.

Palazzo Grimani

Dal 7 maggio al 17 novembre
www.palazzogrimani.org
Catalogo Gagosian

LA NATURA DI ARP

Organizzata con il Nasher Sculpture Center, la mostra esplora la personalità dell'artista franco-tedesco Jean Arp (1886-1966), fondatore del dadaismo e noto per le sue sculture astratte amate da Peggy Guggenheim, che iniziò la sua collezione con l'opera *Testa e conchiglia* (1933). Curata da Catherine Craft, la rassegna riunisce 70 opere tra sculture, rilievi in legno, disegni, tessuti e libri illustrati e indaga il rapporto di Arp con alcuni processi della natura. Degno di nota un gruppo di sculture realizzate con la moglie Sophie Taeuber-Arp. Nella foto, *Réveil*, 1938.

Collezione Peggy Guggenheim

Fino al 2 settembre
www.guggenheim-venice.it



JORG MÜLLER/ARTGALERIE

BASELITZ-ACADEMY

Per la prima volta le Gallerie dell'Accademia aprono le porte a un artista vivente del calibro di Georg Baselitz, nato nel 1938 e protagonista del Nuovo Espressionismo tedesco. La retrospettiva dedicata al maestro riunisce un centinaio di opere tra dipinti, disegni, grafiche e sculture, selezionate dal curatore Kosme de Barañano, che



ha privilegiato il rapporto dell'artista (qui a sinistra) con l'Italia e con la storia dell'arte. In particolare ha sottolineato il suo interesse per il manierismo toscano, che l'artista scopre nel 1965 durante il primo soggiorno a Firenze, quando acquistò una serie di incisioni d'epoca, che hanno ispirato molte sue opere.

Gallerie dell'Accademia

dall'8 maggio all'8 settembre
www.gallerieaccademia.it
Catalogo Gagosian

LUC TUYMANS. LA PELLE

La prima antologica italiana dedicata all'artista belga Luc Tuymans (1958) prende il nome dal romanzo scritto da Curzio Malaparte nel 1949 e riunisce 80 dipinti, realizzati dal 1986 a oggi. Ogni tela ha una storia, riferita a eventi storici o di attualità, insieme a omaggi a maestri come Giorgio Morandi o James Ensor. Un universo descritto con lo stile di Tuymans, caratterizzato da colori tenui e soffusi, per raccontare un quotidiano apparentemente banale ma in realtà ricco di riferimenti simbolici, in una dimensione temporale metafisica, sospesa tra passato e presente, storia e memoria, ossessione e follia.

Palazzo Grassi-Fondazione Pinault

Fino al 6 gennaio 2020
www.palazzograssi.it
Catalogo Marsilio

JANNIS KOUNELLIS

La prima retrospettiva dopo la scomparsa dell'artista nel 2017 è curata da Germano Celant e riunisce 70 opere realizzate dal 1958 al 2016, che illustrano le diverse fasi della ricerca di Jannis Kounellis. «In tutto il suo lavoro Kounellis sviluppa una relazione tragica e personale con la cultura e la storia» spiega Celant. Dai primi dipinti con lettere e numeri alle grandi installazioni, l'attività di uno dei protagonisti dell'Arte Povera viene analizzata attraverso un itinerario che coinvolge gli spazi espositivi venezia-



JEREMY LAWSON

ni con opere estreme e radicali. Nella foto, *Untitled*, 1966.

Ca' Corner della Regina-Fondazione Prada

Dall'11 maggio al 24 novembre
www.fondazioneprada.org
Catalogo Fondazione Prada

BURRI. LA PITTURA, IRRIDUCIBILE PRESENZA

Cinquanta opere raccontano l'avventura artistica di Alberto Burri (1915-1995), maestro dell'arte della seconda metà del Ventesimo Secolo. Organizzata dalla Fondazione Cini in collaborazione con Tornabuoni Art e curata da Bruno Corà, la mostra documenta le diverse tappe della carriera di Burri, dai Catrami ai Sacchi, dai Cretti ai Cellotex. La novità? I tre grandi *Sacchi* (1952) riuniti insieme, visti da Robert Rauschenberg allo studio romano di Burri nel 1953, che lo impressionarono talmente tanto da suggerirgli i suoi *Combine Paintings* (1954). Nella foto, *Cellotex*, 1979.

Isola di San Giorgio Maggiore

Dal 10 maggio al 28 settembre
www.cini.it
Catalogo Fondazione Burri

LUOGO E SEGNI

Trentasei artisti, scelti dai curatori Martin Bethenod e Mouna Mekouar, dialogano tra loro in una collettiva rarefatta e raffinata. Un itinerario da percorrere con attenzione per scoprire i segreti di un'arte poetica e intensa, tra i video di Anri Sala e i gelsomini notturni di Hicham Berrada, le cere colorate di Alessandro Piangiamore (unico italiano invitato), le sculture in vetro di Roni Horn e i paesaggi astratti di Etel Adnan, le fotografie storiche di Berenice Abbott e l'ironico autoritratto di Costantin Brancusi. Nella foto, Dominique Gonzalez-Foerster, *Intériorisme*, 1998.

Punta della Dogana-Fondazione Pinault

Fino al 15 dicembre
www.palazzograssi.it
Catalogo Marsilio

